

## Giovanni Ghiselli, il campione dello sprint

**D**opo i grandi trionfi del mezzofondista Mario Lanzi di Castelletto Ticino, medaglia d'argento a Berlino 1936 negli 800 metri e più volte campione e primatista italiano dei 400 e 800; dopo un'altra medaglia d'argento colta dal discobolo Beppone Tosi di Borgoticino alle Olimpiadi di Londra 1948, l'atletica

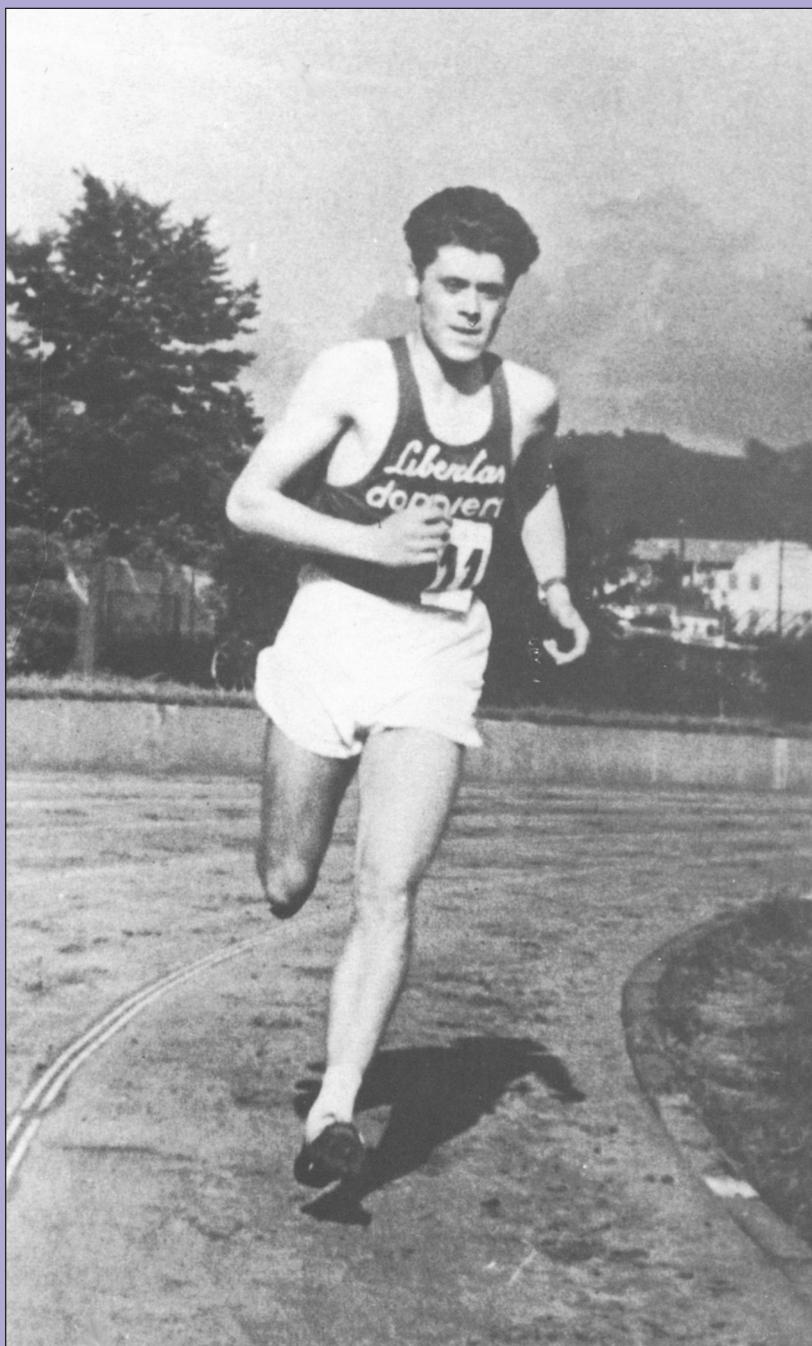
novarese trovava nel dopoguerra un altro valido campione in Giovanni Ghiselli.

Novaresissimo, nato nella nostra città nel 1934, cresciuto nella squadra sportiva dei "Salesiani", Ghiselli detto "Juan" trovava la sua dimensione di velocista (velocità pura) nelle diverse manifestazioni dei Giochi Studenteschi. Era il dominatore assoluto delle gare di velocità per i colori dell'Istituto Mossotti, dove studiava ragioneria.

Diventò l'idolo di tutte le fanciulle novaresi, per quel suo modo di correre molto elegante e lineare, senza strappi con movenze flessuose ma potenti. Dopo un periodo di innamoramento per il calcio (volevano farne un'ala destra, considerata la sua velocità!), Ghiselli entra a far parte della gloriosa società "Libertas Doppieri" di Novara una creatura di Ottavio Borzino, dirigente rude ma alquanto volitivo e dinamico.

Con i colori azzurri della Libertas, Ghiselli s'imponeva gradualmente fra i migliori sprinter italiani, particolarmente adatto alle gare dei 200 metri e della staffetta.

Esplodeva nel 1953 a Torino, e poi stabiliva i suoi primati personali: 10"7 sui cento piani; 22" netti sui 200 piani, mentre entrava a far parte di quella staffetta veloce che dominerà il campo per diversi anni.



Ventenne, vestiva la sua prima maglia della Nazionale, stabilisce un nuovo primato sui 200 piani, ma soprattutto vince nella staffetta con Sangermano, Vittori (futuro allenatore di Mennea) e Montanari, con un tempo di valore europeo.

Dal 1953 in poi parte la sua rincorsa verso i vertici continentali. Continua a migliorarsi, soprattutto nei 200 metri, mentre va via via formandosi una nuova staffetta con D'Asnasch, Ghiselli (secondo frazionista in curva), Lombardo e Galbiati. Un quartetto compatto e affiatato che si toglie la soddisfazione di vincere i Giochi del Mediterraneo a Barcellona.

L'obiettivo finale adesso sono le Olimpiadi del 1956 in programma a Melbourne, in Australia. Il nostro campione continua a vestire la maglia della Nazionale, corre numerose volte i campionati italiani, e vince sempre e dovunque con la staffetta alternando i compagni. Nel 1956, prima dei Giochi, la staffetta italiana polverizza il record nazionale ed eguaglia quello europeo con 40"1, di valore mondiale.

Si va a Melbourne per le Olimpiadi, massimo traguardo per un atleta non professio-

nista. La staffetta italiana è considerata una pericolosa "outsider". La squadra adesso è stata definita con il gallaratese Gnocchi, il nostro Ghiselli, il siciliano Lombardo e il genovese Galbiati. Allenatore il professor Russo. Le eliminatorie sono facilmente superate, si va alla finale a sei squadre.

Tutto si svolge in un batter di ciglia: vincono gli Stati Uniti formidabili in 39"5 primato mondiale; seconda è l'Unione Sovietica in 39"8. Per il terzo posto, deciderà il fotofinish fra Germania e Italia, separate da un sospiro. Purtroppo il verdetto è crudele: terza la Germania con Futterer e Germar in 39"8, quarta l'Italia con lo stesso tempo. Sfuma la medaglia olimpica, ma per Ghiselli quella di Melbourne resterà un'esperienza indimenticabile.

Giovanni Ghiselli, dopo essersi diplomato ragioniere, conclude la sua prestigiosa carriera sportiva nel 1959 con questi primati personali: 100 piani in 10"6; 200 piani in 21"37; staffetta veloce in 39"8. Un grande atleta che ha onorato lo sport novarese nella disciplina più affascinante delle Olimpiadi, e il nostro club con assidua militanza.



Lo stile plastico di Giovanni Ghiselli.